

Fantathlon un piccolo passo al via

Metti una struttura rinnovata, un desiderio e una risorsa disponibile. Ed ecco il via ad una piccola esperienza oratoriana, targata CSI: un piccolo centro Fantathlon a Cicognolo, perché un gruppo di bambini dai 4 agli 8 anni possano iniziare attività sportiva secondo il taglio multidisciplinare e psicomotorio che il Centro sportivo fa suo e propone alle famiglie.

Prima della specializzazione motoria e della passione sperticata per quell'unico sport che per i più piccoli può significare anche qualche insistenza mal riposta. La risorsa punta il compasso su Cicognolo il cui Oratorio si è dotato da diversi mesi di uno spazio al coperto adatto anche alle attività sportive, ma si ripropone di intercettare famiglie e bimbi della zona limitrofa. Come accade per i territori abituati ormai a pensarsi in sinergia e in accordo progettuale.

Un piccolo segno di condivisione e di alleanza di risorse, perché anche una certa attività sportiva, ritenuta piuttosto marginale dai più, sia il *proprium* della proposta oratoriana.

Quaresima 2019

Sono disponibili presso la FOCr i cammini in preparazione alla Pasqua per famiglie, ragazzi, adolescenti e giovani.

Prenotali on-line sul sito www.focr.it



SCAFFALE



I superconnessi. Come la tecnologia influenza le menti dei nostri ragazzi e il nostro rapporto con loro

BARRILÀ D.,
Milano 2018

Rispetto alle indagini sociologiche sulla rilevanza dei media nella comunicazione odierna e sulla ripercussione educativa, Barrilà preferisce percorrere la via sapienziale, invitando ad una meditazione ad alta voce. Non demonizza, ma mette in guardia e solleva accenti di autocoscienza che vengono indirizzati innanzitutto agli adulti. I sottotitoli delle sezioni del libro evocano attitudini che spesso si danno per scontate, dimenticanze che rischiano di diventare colpevoli e lesive nell'approccio educativo. Anche perché della tecnologia e della superconnettività quasi nessuno vorrebbe liberarsi. Ma la modificazione antropologica è in atto ed insiste proprio su quegli elementi di povertà, fisicità e ponderazione che costituiscono l'umano rispetto alla velocità della sola informazione. Una lettura meditativa per chi vuole guardarsi dentro, soprattutto se adulto.



IL MOSAICO 5

Una passione educativa per bambini, ragazzi e giovani, che si traduca nel rilancio degli oratori e nella sperimentazione di qualcuna delle nuove proposte, anche associative e interparrocchiali.

Due avverbi: uno di **luogo** ed uno di **tempo**. Come due coordinate dal cui intreccio si identifica una posizione, una vita: quella dell'Oratorio; perché serve un incontro, un fatto profondamente fisico, e serve un'occasione, quel momento in cui - senza retorica - qualcuno possa dire: è il titolo di un docufilm che a fatica è girato in diocesi, perché l'ordinario ci appesantisce e un poco ci esaurisce; ma è anche una rappresentazione efficacemente sintetica della sostanza dell'Oratorio: la vita delle persone. Alla domanda *che cos'è l'Oratorio?* non si può non rispondere: le persone che lo animano, lo attraversano, lo rendono un sogno attuale e tenace. Le persone, appunto! Tante o poche, brave o meno brave, ordinate o scomposte... è la loro vita a fare la differenza e a rendere

Qui è ora

plausibile il sogno dell'Oratorio. Oscilliamo tra critiche poco fraterne e denunce di impoverimenti che sembrano irreversibili; qualcuno lamenta di restare con chi, dell'Oratorio, non si interessa se non per sfruttare; qualcun altro, però, ricorda che anche dietro un poco velato *babysitting* per non cristiani c'è sempre un umano che chiede attenzione, provoca, abita accanto e domanda.

E mentre non è più possibile sognare un passato per quanto glorioso e massiccio, diventa familiare una resilienza intelligente e creativa che la comunità eucaristica (questa e quella a noi vicina, noi e non gli altri... ovvero volti concreti e non chiese astratte) sa produrre. Prima o poi, oltre le stanchezze e le delusioni. Francesco a Panama ha coniato un'espressione che a prima vista pare un ossimoro: ha parlato di una *speranza stanca* che a sua detta si vince solo ritornando al primo amore, alla sorgente della motivazione che ci fa esistere per quelli che siamo. Il vaccino oratoriano alla speranza che si stanca sino ad esaurirsi è la fede nelle cose dell'Oratorio, quelle di fondo, quelle vere: la prossimità, alcune esperienze qualificate, uno spazio e un tempo di accoglienza e di

accompagnamento (*qui* e *ora*, appunto!). Anche a costo di alleanze inedite con chi non è il prete, con chi non è la nostra parrocchia (spesso confusa con beghe di paese o sovrapposta a mentalità arcaiche), con una zona e - udite udite! - con una diocesi.

Nelle carte altisonanti della Chiesa questo dinamismo prende il nome di sussidiarietà. Nella prassi concreta delle nostre comunità si chiama fraternità, collaborazione, alleanza educativa.

Oggi siamo sfidati nell'intelligenza e nel coraggio, nella capacità di rischiare e nel desiderio di sognare. Il Vangelo non difetta di nessuna di queste attitudini, che - se ben attivate - rimettono in moto, con libertà di cuore e volto sereno. E possono rincuorare davanti alla costruzione di una unità pastorale, di un Oratorio che perde il suo don di riferimento, comunità e paesi che si svuotano e non sono più autosufficienti secondo la logica "da ombelico" di qualche anno fa.

E sarà il miglior antidoto alla speranza stanca.

don Paolo

APPUNTAMENTI DI MARZO

6

LE CENERI

15-17

ESERCIZI PER GIOVANI A TIGNALE

17

TRAIETTORIE DI SGUARDI

27-28

2GG ASSISTENTI DI ORATORIO

IL MOSAICO

Notiziario della
Federazione Oratori Cremonesi
Noi Cremona Associazione
Via S. Antonio del Fuoco, 9/A
Tel. 0372 25336
Web site: www.focr.it
E-Mail: info@focr.it
Conto Corrente Postale 11015260

Periodico Mensile
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in a.p. D.L.
353/03 (conv. in L.27/02/04 n°46)
art. 1, c.2, DCB Cremona
Febbraio 2019 - Anno XXXI - n° 5
n° Reg. Trib. Cremona 19/01/89 n. 224

Direttore responsabile: Marino Reduzzi
Stampa: Fantigrafica - Cremona



Avvenga di me secondo la

Veniamo da culture e popoli diversi, parliamo lingue diverse, usiamo vestiti diversi. Ognuno dei nostri popoli ha vissuto storie e circostanze diverse. Quante cose ci possono differenziare! Ma nulla di tutto ciò ci ha impedito di incontrarci, tante differenze non hanno impedito di incontrarci e di stare insieme, di divertirci insieme, di celebrare insieme, di confessare Gesù Cristo insieme. Nessuna differenza ci ha fermati. E questo è possibile perché sappiamo che c'è Qualcuno che ci unisce, che ci fa fratelli. Voi con questo diventate maestri e artigiani della cultura dell'incontro.

Sappiamo che il padre della menzogna, il demonio, preferisce sempre un popolo diviso e litigioso. Lui è il maestro della divisione, e ha paura di un popolo che impara a lavorare insieme. E questo è un criterio per distinguere le persone: i costruttori di ponti e i costruttori di muri. I costruttori di muri che, seminando paura, cercano di dividere e di impaurire le persone. Voi invece volete essere costruttori di ponti. Cosa volete essere?

Ti chiedo: credi in questo amore? [rispondono: "Sì!"] E faccio un'altra domanda: credi che questo un amore "vale la pena"? Gesù, una volta, a una persona che aveva fatto una domanda alla fine rispose: "Se tu credi questo, va' e fa' lo stesso". Nel nome di Gesù io vi dico: andate e fate lo stesso. Non abbiate paura di amare, non abbiate paura di questo amore concreto, di questo amore che ha tenerezza, di questo amore che è servizio, di questo amore che dà la vita.

Abbiamo il coraggio di dire all'angelo, come Maria: "Eccoci, siamo i servi del Signore, avvenga per noi...".



CARCERE

Tutti, tutti abbiamo un orizzonte. Tutti. Qualcuno può dire: "Io non ce l'ho". Apri la finestra, e lo troverai.

Apri la finestra del tuo cuore, apri la finestra dell'amore che è Gesù, e lo troverai (...). Creare legami, fare festa, è quello che fa Gesù. E in questo modo rompe con un'altra mormorazione non facile da scoprire e che "perfora i sogni" perché ripete come un sussurro continuo: "Non ce la farai, non ce la farai" (...).

Ognuno di noi è molto di più delle "etichette" che ci mettono; è molto di più degli aggettivi che vogliono darci, è molto di più della condanna che ci hanno imposto. Così Gesù ci insegna e ci chiama a credere (...). Ascoltate le voci che vi aprono la finestra e vi fanno vedere l'orizzonte. "Ma è lontano!" – "Sì, ma ce la farai". Guardalo bene e ce la farai! Ogni volta che viene il tarlo con il "non ce la farai", rispondetegli da dentro: "Ce la farò", e guardate l'orizzonte.

VIA CRUCIS

Padre, oggi la via crucis di tuo Figlio si prolunga: si prolunga nel grido soffocato dei bambini ai quali si impedisce di nascere e di tanti altri ai quali si nega il diritto di avere un'infanzia, una famiglia, un'educazione; nei bambini che non possono giocare, cantare, sognare...

Si prolunga nelle donne maltrattate, sfruttate e abbandonate, spogliate e ignorate nella loro dignità; e negli occhi tristi dei giovani che si vedono strappar via le loro speranze di futuro dalla mancanza di educazione e di un lavoro degno.

Si prolunga nell'angoscia di giovani volti, nostri amici, che cadono nelle reti di gente senza scrupoli – tra di loro si trovano anche persone che dicono di servirti, Signore –, reti di sfruttamento, di criminalità e di abuso, che mangiano sulla vita dei giovani. La via crucis di tuo Figlio si prolunga in tanti giovani e famiglie che, assorbono in una spirale di morte

Dai tavoli di lavoro

Quanto alle iniziative di pastorale giovanile: guardiamo meno ai numeri come indicatori assoluti di "successo", e più alla sostanza e al legame tra Parola e vita. Il vero "successo" sta nella cura delle relazioni e nella capacità di intercettare i visuti, perché la Parola è legata all'umano.

La Parola è innanzitutto incontro con la persona di Cristo. Questa prospettiva a volte sembra non accompagnare la speranza delle nostre comunità (quella che Francesco in GMG ha definito *speranza stanca*). Gesù è la Parola vissuta. Ma attenzione: quanto la Parola è norma di vita, rispettata per la sua forza e la sua libertà, e quanto è "fatta calzare"... su misura?

Insistiamo sugli Oratori come luoghi di relazione e ascolto, prima dell'ansia organizzativa. La Parola c'è e la ascoltiamo, ma la vera difficoltà – anche culturale – sta nel farla davvero risuonare.



Le cinque piste di lettura del convegno

1 Gesù ci invita a non aver fretta, ad avere pazienza, a metterci in ascolto con calma. Quali situazioni di ascolto viviamo nelle nostre comunità? Ci sono momenti di discernimento? Quali altre occasioni potremmo vivere?

2 Gesù ci dice che il Regno dei cieli verrà, anzi è già vicino a noi. Non siamo noi a costruirlo con le nostre celebrazioni, i grest, le catechesi, gli incontri... Tutto questo sembra un "di più". Molto spesso siamo così concentrati sul fare che dimentichiamo di prenderci cura del nostro essere. Ci ricordiamo che siamo destinatari di una grazia, di un dono gratuito? In qualche modo le nostre iniziative – anche di pastorale giovanile – fanno respirare questa dimensione o sono affannate, tese, preoccupate del "successo"?

3 La Parola rilancia la speranza, quanto mai necessaria davanti ad un terreno che non sembra fertile, a un seme che non sembra buono. Su cosa fondiamo la nostra speranza? Le nostre comunità vivono di speranza o sono ferme all'ostinazione o peggio si illudono? Pensiamo alle proposte per i ragazzi e i giovani, ai cammini comunitari...

4 I tanti impegni (come la scuola...), la paura, lo scappare, ma più in generale la centratura su di noi, il peso delle emozioni e alcune esperienze molto forti ci allontanano dalla Parola. Pensiamo davvero che la Parola sia un dono prezioso? Riesce ad avere conseguenze in noi e nella vita di comunità?

5 Gesù è il modello, il criterio che la Parola ci sprona a seguire. A volte andiamo in crisi perché constatiamo che siamo lontani dalla perfezione. E constatiamo che la vita non è semplice e alcune volte diventa perfino drammatica. Resta però una domanda: quanto dipende da noi perché il seme cresca? Perché il Vangelo "passi", si renda visibile anche ai più giovani? Su cosa puntare nelle nostre comunità?

Percorsi di ascolto post sinodali

“Sentiamo la necessità di educarci all'essenziale, al cuore della fede cristiana. In particolare avvertiamo il bisogno di ripartire dalla Parola di Dio, sperimentare relazioni comunitarie sincere e fraterne, sfidarci nel servizio del prossimo”.

Sinodo dei giovani, proposizione n. 3

“I giovani l'hanno ripetuto tanto, al Sinodo... nonostante siano figli della civiltà dell'immagine più che della parola. E io lo ribadisco. La lezione del Concilio, e di maestri come il card. Martini, ha ancora da essere capita e gustata, da tanti. La nostra prassi pastorale è sbilanciata, perciò disarmonica, e quindi meno bella e feconda. Ancora tante Messe (e ci dovremmo chiedere con quale dignità delle celebrazioni), comunità frammentate e disperse, con poca cura dell'ascolto fruttuoso della Parola di Dio, senza la quale non si alimenta la fede e non si rinnova la Chiesa”.

A. Napolioni
Gesù per le strade, n. 15



PARLÒ LORO DI MOLTE COSE

Parlò loro di molte cose... perché fossero vissute. Si può sintetizzare così quanto emerso dal convegno diocesano di pastorale giovanile, tenutosi nel pomeriggio di sabato 26 novembre, presso il seminario di Cremona. La struttura dell'evento ha ricalcato i principi generali delle assemblee sinodali: ad un momento iniziale di preghiera ha fatto seguito il lavoro di 9 tavoli di confronto, conclusosi con un momento di sintesi e restituzione guidato dal vescovo Antonio. La tematica centrale del convegno è stata la Parola, che il Sinodo giovani aveva fatto emergere come elemento fondante dell'esperienza di fede. Intorno a questa riflessione si sono articolate le provocazioni della scheda predisposta dalla Focr e frutto del contributo dei tavoli giovani delle cinque zone pastorali: nei mesi scorsi si è infatti riflettuto sui territori rispetto alle risonanze del discorso parabolico di Mt 13, posto a tema generale del cammino diocesano. Tanti interventi si sono concentrati sulla necessità di rendere “spendibile” e vivibile nel quotidiano quella Parola che, troppo spesso, viene vincolata semplicemente agli incontri di catechesi o alla Messa domenicale. «È proprio vero che la Parola entra nella realtà e parla attraverso di essa», ha detto il Vescovo, riprendendo alcune delle idee emerse nei tavoli di lavoro. Proprio a partire da questa considerazione diversi hanno evidenziato la necessità di un impegno pastorale che non sia veicolato solamente da incontri istituzionalizzati, ma soprattutto da incontri in cui la relazione viene messa al primo posto, in cui la verità della persona può emergere liberamente. Da qui la volontà di non impostare la verifica delle iniziative pastorali proposte a partire dal conteggio del numero dei presenti, bensì dalla domanda che accompagna la vita di ogni cristiano: *sono stato testimone del Regno?* «Gesù non ha mai guardato alla quantità, ma ha saputo irradiare il proprio annuncio attraverso numerosi orizzonti». Con queste parole il Vescovo ha voluto ribadire la necessità di focalizzare l'attenzione pastorale non sul successo numerico, ma su una testimonianza a trecentosessanta gradi, che non può rifiutarsi di guardare anche ai non credenti perché “in fondo, anche io, che sono vescovo, porto in me un non credente, in alcuni momenti”.

Andrea Bassani



tua Parola!

a causa della droga, dell'alcol, della prostituzione e della tratta, si trovano privati non solo del futuro ma del presente. E così, come furono spartite le tue vesti, Signore, viene spartita e maltrattata la loro dignità.

La via crucis di tuo Figlio si prolunga nei giovani coi volti accigliati che hanno perso la capacità di sognare, di creare e inventare il domani e “vanno in pensione” con la pena della rassegnazione e del conformismo, una delle droghe più consumate nel nostro tempo. Si prolunga nel dolore nascosto e che fa indignare di quanti, invece di solidarietà, da parte di una società piena di abbondanza, trovano rifiuto, dolore e miseria, e per di più vengono indicati e trattati come portatori e responsabili di ogni male sociale.

VEGLIA

Maria, la “influencer” di Dio. Impressiona sempre la forza del “sì” di Maria, giovane. Il “sì” e il desiderio di servire sono stati più forti dei dubbi e delle difficoltà (...). Il “sì” di Maria riecheggia e si moltiplica di generazione in generazione. Molti giovani, sull'esempio di Maria, rischiano e scommettono, guidati da una promessa (...). Sognare il futuro significa imparare a rispondere non solo perché vivo, ma per chi vivo, per chi vale la pena di spendere la mia vita.

Don Bosco non è andato a cercare i giovani in qualche posto lontano o speciale; semplicemente imparò a guardare, a vedere tutto quello che accadeva attorno alla città e a guardarlo con gli occhi di Dio e, così, fu colpito da centinaia di bambini e di giovani abbandonati senza scuola, senza lavoro e senza la mano amica di una comunità. Molta gente viveva in quella stessa città, e molti criticavano quei giovani, però non sapevano guardarli con gli occhi di Dio. I giovani bisogna guardarli con gli occhi di Dio. Lui lo fece, Don Bosco, seppe fare il primo passo.

Si può “rinnovarsi e germogliare”, si può cominciare sempre di nuovo quando c'è una comunità, il calore di una casa dove mettere radici.

Una veglia vissuta... anche da casa

Premetto che seguirla dal vivo è tutta un'altra cosa... Il clima che si respira stando in mezzo alle centinaia di migliaia di persone presenti non è descrivibile; lo schermo funge da filtro, trattenendo molte di quelle sensazioni forti che solo partecipandovi possono essere comprese fino in fondo.

Tuttavia uno dei punti di forza di appuntamenti come la GMG è offrire molti spunti di riflessione. Diventano l'occasione per fermarsi e porsi delle domande, cosa che oggi nessuno sembrerebbe possa o voglia più scegliere. Anche questa volta la Veglia della XXXIV Giornata Mondiale della Gioventù ha assolto il proprio compito. Nonostante il fuso orario con l'Italia!

Tra le varie testimonianze mi ha colpito quella di 2 genitori panamensi. Scoprono che la figlia volta la Veglia della XXXIV Giornata Mondiale della Gioventù ha assolto il proprio compito. Nonostante il fuso orario con l'Italia!

Quella sera mi sono chiesto se la società in cui viviamo si sia davvero arresa alla narrazione che lavorare sulle cause dei problemi non sia più “conveniente”, e che il “progresso” risieda nell'eliminazione fisica degli stessi.

Quando e chi ha deciso che il “bilancio tra costi e benefici”, cardine della società moderna, fosse applicabile anche all'esistenza o meno di una vita umana? Quale uomo, ente od organizzazione si sente titolato per poter valutare, a priori, il contributo che un essere vivente possa o non possa portare al mondo?

Matteo Conti



Muri e cortili sì, ma come?

Il tema del *come fare l'Oratorio*, ovvero del *come essere comunità*, che si avvale anche dello strumento oratoriano non intercetta solo la questione *unità pastorali*. Chi già sta camminando o è avviato ad una nuova forma ecclesiale che non sopprime brutalmente le parrocchie, ma chiede un passo di comunione e integrazione diverso, già si pone le classiche domande: *quanti Oratori? Che ne facciamo delle strutture? Che fine fa la catena educativa?* Accanto ad altre, forse meno nostrane, ma certamente non meno preziose: *chi frequenta? Quali proposte di prossimità e di animazione possiamo garantire? Con quali forze...?*

Restano vere anche preoccupazioni di altro "livello", vere perché è vera ed incarnata la vita degli ambienti Oratorio: sicurezza, normative, adeguamenti legislativi, anche in ordine alle opportunità e alle sfide che gli Oratori possono cogliere o davanti alle quali possono... trincerarsi. Si pensi all'alternanza scuola-lavoro, al rapporto delicato con le società sportive, al capitolo progettuale di rapporto con i territori...

Va ricordato che esistono risorse diocesane da tenere presenti soprattutto in ordine ad alcuni settori strategici come:

Le normative fiscali e il riconoscimento giuridico degli Oratori

Le norme igienico-sanitarie, compresa la normativa cui fanno capo le cucine e le attività del "bar" dell'Oratorio

Il capitolo della fatturazione elettronica e della gestione della P. IVA del bar dell'Oratorio

Le norme sulla sicurezza e la formazione degli addetti di vario ambito

La Focr ha predisposto, in occasione della formazione dei membri dei consigli per gli affari economici, diversi materiali ed una checklist per la verifica di alcuni fondamentali adempimenti da tenere sempre sott'occhio. Va ricordato anche che:

- » la *sezione normativa* del sito www.focr.it è costantemente aggiornata: accedervi per scaricare moduli vari e conoscere le normative cui attenersi;
- » la *newsletter* sull'ambiente oratorio viene periodicamente edita da Focr per l'aggiornamento e alcuni focus sintetici;
- » a supporto dei Parroci e dei loro collaboratori la Diocesi offre alcune consulenze attraverso professionisti che possono verificare, nei campi sicurezza, igiene alimentare, assicurazioni e corsi di formazione, il da farsi.



VISUALIZZA QUI
LA PRESENTAZIONE CAE
SULLA GESTIONE ORATORIO



VISUALIZZA QUI
LA CHECK LIST
SULLA GESTIONE ORATORIO



VISUALIZZA QUI
L'ULTIMA NEWSLETTER
SULL'AMBIENTE ORATORIO

Esperienze e proposte

Belli dentro: una scommessa al via!

Non ero mai stato in un carcere, e meno che meno avevo mai conosciuto, dato la mano a dei detenuti. Me ne è stata data la possibilità la scorsa settimana, al primo step del percorso "Belli dentro": io e altri 30 ragazzi abbiamo condiviso un incontro con i detenuti della Casa circondariale di Cremona, attorno ad una pagina di Vangelo e al desiderio di conoscerci. Appena entrati l'emozione prevalente era la tensione. Ma questa si è subito sciolta all'arrivo di chi ci avrebbe "ospitati": molti sorridevano, tutti si sono presentati dandoci

la mano, stabilendo un contatto *umano*. La nostra vita è piena di concetti astratti come "detenuto" o "migrante", in realtà solo categorie per identificare "chi è in quella condizione lì", e non, appunto, degli esseri umani in carne ed ossa. Il brano di Vangelo toccato al mio gruppetto era la parabola dei lavoratori nella vigna, quella che si chiude con le fortissime frasi: "Oppure tu sei invidioso perché io sono buono? Così gli ultimi saranno primi, e i primi ultimi". Tutti sono intervenuti, alcuni in modo molto continuo e vivace, molti perdendosi a

ragionare di denaro e di paghe, altri ancora intuendo il messaggio di Gesù. Ci hanno chiesto se saremmo tornati anche il giorno dopo... facendoci capire che esistono posti in cui il tempo... beh non scorre come altrove. E ci hanno detto che queste cose andrebbero fatte più spesso. Questo serve a loro e serve a noi per renderci maggiormente liberi dal pregiudizio. E in tutto questo è stata proprio la Chiesa a darci l'occasione perché un incontro accadesse.

Davide Maniscalco



Folgaria, famiglie e non solo

Nel fine settimana di novembre nel percorso di Folgaria rivolto alle famiglie c'è stata la piacevole novità della compresenza di alcuni giovani educatori degli oratori che si sono confrontati su diversi aspetti legati al tema educativo negli Oratori. Potete immaginare la confusione: adulti, bambini di diverse età, educatori, sacerdoti e giovani che si sono incrociati ognuno con tempi e modalità diverse.

Eppure... che bella immagine di Chiesa. Una Comunità che, in modo semplice e informale, dialoga e crea relazioni, ognuno con il proprio bagaglio di esperienze. Mi piace ricordare, in particolare, la serata di gioco in cui adulti e giovani, sfidandosi con diverse prove di "abilità", si sono posti domande non banali in tema di relazione di coppia e di crescita educativa. Credo che, pur nei limiti di questa esperienza, quanto vissuto ci abbia fatto gustare la bellezza e la ricchezza di quell'incontro e ascolto tra generazioni richiamato nella lettera del Vescovo Antonio "Gesù per le strade".

Roberto



I consultori

I Consultori della Diocesi propongono alle Parrocchie percorsi per accompagnare la crescita affettiva dei ragazzi e dei giovani valorizzando l'attenzione alla globalità della persona vista nelle sue componenti corporee, emotive, relazionali e spirituali. In questi percorsi è indispensabile il coinvolgimento della comunità adulta.

CREMONA segreteria@ucipemcremona.it
VIADANA ccf
CARAVAGGIO ccf

DOMENICA 17 MARZO
alle ore 16.00
presso il Seminario (Cremona)

I futuri sposi si incontrano con il Vescovo Antonio per far festa e riflettere con lui sulla bellezza della scelta che si sta per fare, sulle motivazioni che sosterranno il cammino, sulle fatiche che inevitabilmente saranno presenti e soprattutto per affidare a Colui che è l'Amore il desiderio di donarsi reciprocamente, nella Chiesa: una occasione speciale dunque per arricchire il cammino di crescita della coppia e donare alla Comunità un'immagine di freschezza ed entusiasmo.

"Morosi" in cammino

È partito ad ottobre nella zona I della Diocesi un percorso di sei incontri rivolti a giovani coppie di "morosi" che non hanno ancora pensato alla data del matrimonio ma che semplicemente vogliono approfondire e far crescere la loro relazione. Partendo da specifiche richieste emerse durante il Sinodo dei giovani alcune coppie di sposi hanno pensato di creare questa opportunità di incontro e di confronto per questi ragazzi innamorati ma desiderosi di mettersi in gioco e di comprendere meglio dove questo meraviglioso cammino li sta portando.

Dopo solo due incontri la percezione è proprio quella di una loro disponibilità ad aprirsi e raccontarsi e di una voglia di ascoltare chi prima di loro ha vissuto la stessa esperienza, con le tante gioie ma anche con le prime fatiche. Si è instaurato un clima di condivisione tra le coppie di fidanzati e quelle che guidano il percorso agevolato anche dal ricco "apericena" condiviso che precede ogni incontro.

È bello vedere come a questi ragazzi, presi dai loro impegni e interessi, stia a cuore la loro relazione e la impreziosiscano con momenti di confronto in primis tra loro e poi con altre coppie più o meno della stessa età. E questa non è assolutamente una cosa così scontata ai giorni nostri. Grazie allora a tutti quelli che condividono questa esperienza, inclusi i sacerdoti che hanno creduto, con noi coppie guida, a questo progetto.

Auguriamo a queste coppie un buon cammino e le attendiamo ai prossimi incontri.

Alberto e Nadia

CRESCERE NEGLI AFFETTI

Questione di stile relazionale

La Lettera pastorale *Gesù per le strade* ci provoca a vedere come quei "quindi..." possono farci muovere qualche passo nuovo, insieme, dietro a Gesù.

Pensando alla pastorale familiare viene da identificare questi passi con attività che portino all'ascolto o all'accompagnamento dei giovani come ad esempio percorsi di educazione alla affettività, l'accompagnamento al fidanzamento fin dalle sue prime tappe, incontri di catechesi con coniugi in oratorio: cose fondamentali che però possono dare frutto e aiutare la crescita di adulti e giovani solo se si inseriscono in un orizzonte più ampio di crescita affettiva, che coinvolge tutti.

La richiesta dei giovani infatti è molto chiara: "Avvertiamo il bisogno che la questione degli affetti (relazioni stabili di stima, fraternità, amicizia, fino anche al perdono, vertice dell'amore più profondo) sia posta al centro della vita delle nostre comunità: che in esse ci si possa aiutare a essere davvero più fratelli! (P19).

Si fa dunque riferimento non solo alle relazioni di coppia, ma a tutti quei legami affettivi che nelle nostre comunità, e in generale nella società, hanno bisogno di essere convertiti e valorizzati, ben capendo che solo se si vedono e si acquisiscono stili di vita relazionali maturi si è in grado di vivere scelte vocazionali libere e ricche.

Oltre a preoccuparci del come trasmettere il valore del matrimonio cristiano, del perché di alcune scelte legate alla morale, dovremmo allora interrogarci anche su alcuni cardini di ogni relazione. Sappiamo ascoltare davvero ogni persona, anche chi ci è antipatico o ha una impostazione diversa dalla nostra (anche all'interno della Chiesa)? Progettiamo e realizziamo attività in modo condiviso, pur sapendo che ne potremo fare molte meno e con maggior fatica? Siamo fedeli a impegni presi, anche quando non c'è gratificazione? Guardiamo con simpatia e riconoscenza sia i giovani che gli anziani?

Forse in un clima relazionale che fa cogliere che siamo tutti in cammino, si riusciranno a trovare anche nella informalità spazi in cui confrontarci sulle grandi questioni emerse dal Sinodo e diventerà più credibile per i giovani quello che rischia di apparire retorico, ma che col cuore ci viene da dire loro "Parlateci ancora, ci fa bene essere provocati da voi, camminiamo insieme, ascoltando insieme Gesù!".

Maria Grazia Antonioli
e Roberto Dainesi,
Ufficio per la Pastorale familiare



Le famiglie sono chiamate a vivere nella concretezza della loro storia le indicazioni del Vescovo nella lettera pastorale *Gesù per le strade* e a farsi compagni di viaggio dei giovani attraverso occasioni informali, incontri di lettura del Vangelo e di formazione in un gioioso stile di fraternità.

Se la maturità fosse solo lo sviluppo di qualcosa che è già contenuto nel codice genetico, non ci sarebbe molto da fare. La prudenza, il buon giudizio e il buon senso... dipendono... da tutta una catena di elementi che si sintetizzano nell'interiorità della persona..., al centro della sua libertà. È inevitabile che ogni figlio ci sorprenda con i progetti che scaturiscono da tale libertà... L'educazione comporta il compito di promuovere libertà responsabili, che nei punti di incrocio sappiano scegliere con buon senso e intelligenza; persone che comprendano senza riserve che la loro vita e quella della loro comunità è nelle loro mani e che questa libertà è un dono immenso.

AL 262

Coloro che si sposano sono per la comunità cristiana « una preziosa risorsa perché, impegnandosi con sincerità a crescere nell'amore e nel dono vicendevole, possono contribuire a rinnovare il tessuto stesso di tutto il corpo ecclesiale: la particolare forma di amicizia che essi vivono può diventare contagiosa, e far crescere nell'amicizia e nella fraternità la comunità cristiana di cui sono parte».

AL 207

Una vita comunitaria, gioiosa e fraterna, in cui regolarmente ci si trovi a leggere il Vangelo e i fatti della vita.....
Una passione educativa per bambini, ragazzi e giovani....
Un impegno di formazione permanente degli adulti...

I Padri sinodali sono stati concordi nel sottolineare l'esigenza di un maggiore coinvolgimento dell'intera comunità privilegiando la testimonianza delle stesse famiglie.

AL 206

E QUINDI?

LA COMUNITÀ ADULTA SI FORMI SULLE GRANDI QUESTIONI ANTROPOLOGICHE, PER POTER FAR GUSTARE AI GIOVANI IL VANGELO DELL'AMORE.



FAMIGLIE PARABOLE VIVENTI

*Domenica 24 febbraio
Seminario di Cremona*

ore 9.00
Accoglienza e preghiera

ore 9.30
“**Famiglie parabole viventi**”
**Coniugi Nicoletta
e Davide Oreglia**

ore 11.30
S. Messa presieduta
dal vescovo Antonio Napolioni

ore 13.00
Pranzo

ore 14.15
Attività di laboratorio
coordinate dai coniugi Oreglia

ore 16.00
Preghiera conclusiva

Animazione per bambini
Mattino: Spettacolo teatrale “Bandiera”:
una narrazione danzata a cura
della Compagnia dei Piccoli e il Laboratorio.
Testo ispirato al libro “Bandiera”
di Mario Lodi.
Pomeriggio: Laboratorio di burattini.

Per informazioni:
famiglia@diocesidicremona.it